



## **Il diritto di creare – Creare per scoprire**

### *I Martingegni*

**Ivano Fornesi**

*Comune di Martinengo (Bergamo)*

#### **INTRODUZIONE**

L'esperienza che andrò a presentare ha preso avvio e si è concretizzata nel nido d'infanzia comunale di Martinengo. Martinengo è un dinamico paese della bassa bergamasca di 10.000 abitanti, conosciuto ai più quale sede feudale del capitano di ventura Bartolomeo Colleoni, oltre che per il fatto che nel 1978 Ermanno Olmi vi girò diverse scene del suo capolavoro cinematografico "L'albero degli zoccoli".

#### **PREMESSA**

*Il nido di Martinengo: luogo di competenze diffuse*

Il nido di Martinengo si affaccia con originalità nel panorama dei servizi alla persona gestiti dall'AC. Negli anni è divenuto un interessante laboratorio di esperienze educative in quanto ha acquisito la consapevolezza della funzione strategica e del valore assunto dai vari protagonisti che a vario titolo contribuiscono al funzionamento del servizio. Mi riferisco al valore aggiunto che possiedono:

1. *le famiglie quando:* mettono a disposizione il loro tempo prezioso per vivere l'esperienza nido non come clienti ma come interlocutori vivaci, portatori di punti di vista autorevoli non da giudicare ma da incontrare, riconoscere, accogliere e con cui confrontarsi;
2. *gli operatori quando:* sono disposti ad affermare le proprie conoscenze e soprattutto quando sono capaci di renderle creatrici di nuovi sguardi educativi condivisi;
3. *gli amministratori quando:* nelle scelte complessive delle politiche sociali riconoscono al servizio la funzione educativa e mettono a sua disposizione le risorse necessarie per essere riconosciuto quale luogo che costruisce un'originale cultura dell'infanzia;
4. *i bambini quando:* all'interno del nido manifestano sentimenti ed emozioni mai valutate e mal interpretate, ma che viceversa possono essere comprese, elaborate e gestite dagli adulti senza riserve.

L'incontro tra diversi attori è l'incontro di attese incompiute, di sogni nel cassetto, di speranze augurate, di obiettivi dichiarati, di impegni vincolanti dentro i quali ognuno e tutti "giocano" una parte di sé e che condiziona un servizio al cui interno quotidianamente, si favorisce o meno la qualità del pensiero, dell'agire, del progettare, il cui fine è creare un luogo di vita competente.

Il nido è naturalmente inserito in un contesto che lo ha voluto e continua a sostenerlo, e si ritiene opportuno valorizzarlo. Pertanto il servizio non può permettersi il lusso di agire indipendentemente dagli interlocutori naturali che lo sostengono. Il nido quale servizio sociale ha nel suo DNA il dovere di avviare e curare processi nei quali dare spazio ed ascoltare diversi punti di vista.

A partire da queste premesse il nido accoglie il bambino ospite come soggetto unico ed irripetibile, consolida la propria identità, sperimenta azioni pedagogiche, diviene luogo di vita unico, singolare, competente.

Lo è ancor di più quando:



- non si limita a dichiarazioni di intenti, ma nella fatica quotidiana traduce in azioni virtuose i pensieri dichiarati e propone originali occasioni di vita educativa;
- cura il rapporto con la famiglia in quanto portatrice di storia, cultura, novità;
- cura se stesso, nell'individuazione del personale, nella sua formazione, nella definizione del gruppo educativo;
- è consapevole che la collaborazione e il cammino comune intrapreso dai diversi protagonisti produce cambiamenti dentro e fuori il nido.

Parlare di nido competente quale luogo capace di combinare conoscenza ed abilità proprie non significa valorizzare il solo ruolo strategico degli educatori e collaboratori, ma vuol dire considerare la presenza di bambini e famiglie, come presenze preziose, che concorrono a costruire competenze.

Senza le competenze dei bambini e delle famiglie, il nido non può essere competente; è compito degli operatori dare attenzione e spazio al punto di vista dei bambini accolti e dei genitori.

## IL FASCINO DELLA QUOTIDIANITÀ

In tal senso nel nido di Martinengo da alcuni anni si è avviata una sperimentazione che ha consentito di riconoscere il bambino quale soggetto competente e capace di determinare con le sue azioni le scelte del mondo adulto. Il suo punto di vista osservato con continuità e considerato come prezioso ha consentito l'ideazione e la realizzazione di Martingegni. Di seguito la riflessione che dà significato all'invenzione di queste macchine ludiche.

Nella prassi quotidiana il bambino compie con naturalezza centinaia di azioni: prende-lascia, tira-lancia, tiene-butta, spinge-porta, gira-rigira, succhia-morde, solleva-appoggia, gattona-cammina, si alza-si siede; azioni che, a noi adulti, il più delle volte, appaiono scontate, *ovvie nella loro banalità*.

Tuttavia usare il metro di misura dell'adulto per leggere e comprendere l'"habitat" del bambino, rivela una visione "adulto centrica" del mondo. Quale coerenza educativa ci dice che è giusto applicare un'unità di misura "adultistica" al mondo dell'infanzia?

È come voler collocare un anello su di una bilancia usata per autotreni e pretendere di rilevarne il peso. Occorre quindi dare spazio alla peculiare sensibilità dell'infanzia, riconoscerla, accoglierla, lasciarla libera, con la consapevolezza che l'approccio al mondo fresco, competente ed intelligente del bambino, è fonte di rinnovamento costante anche per l'adulto. Da ciò nasce un processo virtuoso e uno scambio "interculturale" tra bambino e adulto intenso e proficuo, dove le "banali azioni", lasciano spazio al fascino della quotidianità; ovvero al fascino:

- della novità, per fare proprie situazioni in continuo mutamento;
- dell'ignoto, per avvicinare mondi inesplorati;
- della meraviglia, per liberare sentimenti di sorpresa;
- del rischio, per consentire azioni legate a tentativi ed errori;
- dell'attesa, per gustare l'evento desiderato;
- della spontaneità, per garantire il naturale approccio alla realtà;
- della creatività, per riconoscere l'importanza di coniugare elementi diversi e distanti.

Un fascino che prende forma se l'adulto riconosce ogni giorno come occasione unica per raccogliere spunti, suggerimenti, indicazioni e considera il bambino quale interlocutore primario delle proprie scelte.

Per consentire ciò il nido di Martinengo, si è attrezzato in modo che gli adulti avviassero verso il bambino, azioni di rispetto e di attenzione quali:

- osservare le situazioni;



- provare l'inesplorato;
- riflettere intorno alla normalità;
- rielaborare l'esperienza;
- curare i particolari;
- modificare gli errori;
- inventare Martingegni.

Certamente tarare una bilancia, che pesi, con coerenza, il mondo del bambino e il mondo dell'adulto non è semplice.

Le storie e i pensieri degli adulti a volte sono rigidi vincoli, legati alle consuetudini costruite nel tempo.

Consuetudini che possono mutare, trasformarsi, prendere forme nuove se viene lasciato spazio ai ricordi dell'infanzia.

Rileggere la storia personale fermando i sorrisi, i piaceri, le frustrazioni, le scoperte vissute, consente quindi all'adulto di vedere con occhi diversi le necessità del bambino, e determina una maggiore comprensione delle sue azioni ed emozioni.

## I MARTINGEGNI

*Ovvero: i marchingegni del nido comunale di Martinengo*

Il fascino della quotidianità vissuto e condiviso con la competenza dei bambini, ci ha suggerito la costruzione di *attrezzature ludiche complesse* denominate "Marchingegni". Diventati in seguito MARTINGEGNI in quanto ideati e progettati dagli operatori del nido d'infanzia Comunale di Martinengo.

### Le origini

Da anni ormai nel nostro nido opportunità ludiche quali *il cestino dei tesori e il gioco euristico*, insieme ad altre proposte come *la valigia magica, i cesti della fantasia, le scatole delle sorprese*, consentono al bambino di vivere interessanti esperienze percettivo-cognitive.

In tale contesto egli è il protagonista delle proprie scoperte in quanto, per tentativi ed errori, ricerca e trova diverse strategie per fare proprio il mondo circostante.

I Martingegni, costituiscono per il bambino un'ulteriore occasione per sperimentare nuove abilità: il bambino può osservare il processo degli avvenimenti, avvicinarsi ai limiti e vincoli dell'ambiente, assaporare il gusto della sorpresa, abilitarsi in operazioni complesse.

È bene sottolineare che i primi Martingegni sono stati costruiti artigianalmente dalle educatrici e da un creativo volontario. L'interesse e la curiosità dei bambini non si fermava all'uso dell'attrezzo proposto, ma si rinnovava in un continuum che consentiva all'educatore di ripensare sempre a nuovi accorgimenti ed accortezze, rendendo l'attrezzo sempre più congeniale all'uso da parte del bambino.

### Cosa sono

I Martingegni sono *luoghi di scoperta*, in cui *l'attenzione cognitiva* del bambino, non solo si ferma e riposa, ma in essi prende vigore.

I Martingegni sono ambiti di ricerca ed esplorazione orientati allo sviluppo dell'area cognitiva, della motricità fine e generale, della creatività.



Ad oggi sono stati progettati e realizzati alcuni Martingegni altri sono in corso di compimento. Questi i Martingegni fino ad oggi ideati:

- I porta tesori 1;
- Palla... pallina;
- Gira e rigira;
- Via vai;
- Lo spiedo;
- Il tappabuchi.

I Martingegni fanno parte di un *processo* orientato ad accogliere il bambino nella sua genialità ed unicità. L'approccio alla novità, richiama l'avvio di un processo virtuoso circolare, che sollecita il nido ad operare in modo attento e vigile agli avvenimenti che, sollecitati o naturali, si presentano.

I Martingegni, altresì, sono il risultato di un'azione di riflessione corale intorno alle *operazioni esplorative* del bambino, attraverso la *sperimentazione* quotidiana.

La realizzazione dei Martingegni è avvenuta ed avviene attraverso la scansione di diverse fasi:

1. *osservazione*;
2. *ideazione-progettazione*;
3. *realizzazione sperimentazione*;
4. *verifica*.

#### *Fase 1: osservazione*

Osservare il bambino, saper cogliere nei suoi movimenti, nei suoi sguardi, nelle sue azioni, lo stupore dato dalle piccole conquiste quotidiane, consente all'educatore di riconoscere il bambino quale persona capace e competente nel compiere *naturali azioni di avvicinamento al mondo dell'adulto*:

ciò avviene quando il bambino riempie e svuota cestini e contenitori, quando infila catenelle in piccoli cerchi, quando scuote e impila scatolette seguendo i propri criteri logici.

Il bambino nel gioco vive *l'approccio naturalmente euristico* verso il mondo circostante, e da protagonista scopre possibilità e vincoli appropriandosi delle leggi fisiche (pesi, temperature, cadute, etc.), delle dimensioni topologiche (dentro-fuori, alto-basso), delle percezioni spazio temporali (lento-veloce, lontano-vicino).

Si può così verificare come *il bambino sia capace* di complesse operazioni, *e competente* nel trovare diverse soluzioni alle situazioni che si trova di fronte.

L'educatore deve osservare, per conoscere, per accogliere, per liberare le potenzialità di cui il bambino è portatore.

#### *Fase 2: ideazione-progettazione*

È attraverso *l'arte dell'osservare* i sorrisi, gli sguardi, i movimenti cinestesici, le frustrazioni e i successi del bambino, che è possibile *fare propri i suoi suggerimenti*.

Ancor più è necessario *fermare e fissare le azioni del bambino* nel momento in cui si appassiona nell'infilarlo e sfilare, si inorgolisce nel ritmare silenzi e suoni, quando gioisce nel mettere dentro e portar fuori, quando ripete e rinnova movimenti legati agli effetti del nascondere e rivelare. *Per cui le idee nascono dai bambini*, e prendono forma nell'équipe di lavoro (educatori, coordinatore pedagogico, geometra, artigiano), che, attraverso una riflessione condivisa, realizza per ogni Martingegno una scheda operativa e una tecnica, fissando in esse le motivazioni e le caratteristiche proprie della macchina ludica.



#### *Fase 3: realizzazione sperimentazione*

La realizzazione vera e propria avviene attraverso l'opera congiunta ed ingegnosa dei diversi componenti (il gruppo di lavoro), in tale fase risaltano le intuizioni, le capacità di analisi degli educatori, e le competenze manuali dell'artigiano che costruisce i prototipi.

Il pezzo realizzato viene collocato in uno spazio agibile ed utilizzato liberamente dai bambini. Una nuova osservazione dei primi approcci, delle modalità d'uso, definisce nello specifico:

- i limiti o vincoli (materiale, dimensioni, agibilità, interlocutori);
- altre possibilità d'uso.

#### *Fase 4: Verifica*

Una volta sperimentato che l'attrezzatura è congeniale alle necessità esplorative-sperimentali del bambino, questa viene collocata nello spazio che accoglie i Martingegni. Da questo momento riprende l'osservazione dell'uso che i bambini fanno di ogni Martingegno; è un'osservazione costante e quotidiana che favorisce una continua valutazione e rivalutazione del pensiero educativo.

### **Ruolo dell'educatore**

Il ruolo dell'educatore è centrale in quanto, oltre alla propedeutica azione dell'osservare, si pone quale figura che:

- cura la logistica e crea il setting adeguato all'esplorazione;
- controlla costantemente la funzionalità delle macchine a disposizione;
- tutela il contesto (spazio e materiale);
- presidia i processi relazionali che si instaurano tra bambini durante l'uso dei Martingegni;
- analizza le azioni del bambino rinnovando o confermando l'adeguatezza del Martingegno;
- legge l'uso dei Martingegni *con gli occhi del bambino*;
- coglie i suggerimenti dei bambini attraverso le loro azioni.

### **Gli spazi**

Queste *macchine ludiche* sono poste in uno spazio ben definito e aperti, quindi liberamente fruibile dai bambini presenti.

Tale spazio consente al bambino di muoversi comodamente, e favorisce la concentrazione sugli effetti prodotti da ogni singola macchina.

### **Il materiale**

I Martingegni sono costruiti con materiale ligneo. Solo gli accessori o piccoli componenti sono di altro materiale. Tutti prevedono l'impiego di lastre di plexiglass, congeniali alla visione delle operazioni provocate dal bambino, e protettive da eventuali pericoli, vista la conformazione di alcuni componenti interni.



### **Gli strumenti di lavoro**

Un ausilio a ciò è l'adozione di idonei strumenti, facilitanti il lavoro educativo e consoni agli obiettivi definiti quali:

1. *Scheda di osservazione;*
2. *Il Martingegno: scheda operativa;*
3. *Il Martingegno: scheda tecnica.*

Queste schede di lavoro, insieme ad altre comunemente utilizzate per la definizione del progetto educativo annuale, sono servite per:

- fermare le naturali azioni quotidiane agite dal bambino;
- conoscere le competenze possedute dal singolo bambino;
- cogliere le novità dentro l'evoluzione del bambino;
- leggere la sua storia;
- evitare proposte di livello troppo basso (quindi non interessanti), o troppo alto (quindi frustranti);
- non dimenticare gli avvenimenti;
- focalizzare l'attenzione su aspetti significativi delle azioni del bambino;
- valorizzare le conquiste.

### **Ora**

L'intuizione dei Martingegni ha preso avvio durante l'anno educativo 2004/05. I primi prototipi sono stati realizzati con materiale di recupero e con l'aiuto di un volontario, successivamente sono stati costruiti in forma artigianale da una falegnameria del paese. Ora attraverso un protocollo d'intesa che definisce gli obblighi a carico di ciascuna parte, i Martingegni sono realizzati da un'azienda che fabbrica arredi per l'infanzia.

Per informazioni e scambio di esperienze: [ilvano.fornesi@comune.martiningo.bg.it](mailto:ilvano.fornesi@comune.martiningo.bg.it)